

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXX - Vol. XXXIV

Firenze, 4 Ottobre 1903

N. 1535

**Sommario:** La situazione finanziaria — I Mutui fondiari al 3 1/2 per cento — R. DALLA VOLTA. Il Congresso delle « Trade Unions » — Il Risanamento di Napoli, III. — Il nostro commercio internazionale (gennaio-agosto). — Rivista bibliografica. Prof. *Roberto Ardigo*. La scienza della educazione — *E. Presutti*. Principii fondamentali di Scienza dell'Amministrazione — *Dr. Karl Vorländer*. Geschichte der Philosophie — Prof. *Antonio Martinazzoli*. L'antropologia e la scienza dell'educazione — *Xavier Larère*. Théorie de l'assurance sur la vie au point de vue juridique — *James Bonar*. Elements of political economy — *Horace White*. Money and Banking illustrated by american history — *William A. Scott*. Money and Banking. An introduction to the study of modern currency — *René Worms*. Philosophie des sciences sociales. Vol. 1<sup>o</sup> — *Objet des sciences sociales*. — Rivista Economica. (I telegrafi ed i telefoni in Abissinia — I vini turchi) — Le Casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1902 — L'Italia in Levante. — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di Assemblee e Nuove Società) — Notizie commerciali — Avvisi.

## LA SITUAZIONE FINANZIARIA

La situazione del Tesoro che abbiamo pubblica nell'ultimo numero dell'*Economista* permette qualche considerazione generale sulla situazione finanziaria.

Bisogna riconoscere con vero compiacimento che mai si è avuta una situazione del Tesoro così elastica come in questi mesi. Basta considerare che i buoni del Tesoro sono ridotti a 190 milioni, che non si hanno dalle Banche anticipazioni statutarie di sorta, che la eccedenza dei debiti di Tesoro sui crediti è scesa dal 1<sup>o</sup> luglio da 345 a 223 milioni; che le entrate ordinarie effettive hanno reso nei due mesi luglio ed agosto quasi 10 milioni più dell'anno decorso, e che la cassa è diminuita soltanto di 53 milioni, per concludere che il Tesoro è in una situazione veramente buona. E non può essere altrimenti quando si rifletta che gli avanzi dei quattro ultimi anni sono andati a beneficio del Tesoro.

Se poi in un altro campo si osserva la tranquillità interna del paese, la cordialità che quasi tutte le potenze manifestano verso l'Italia; la accoglienza che fanno i mercati esteri ai nostri titoli mantenendo il nostro 5 per cento sopra la pari, vi è certamente motivo per consolarsi e per star tranquilli.

Se non che tutte queste belle cose alle quali pareva follia volgere il pensiero qualche anno fa, non possono a meno di costituire un argomento di malinconica riflessione, quando si pensi che tutto è dovuto alla meravigliosa attività del paese, il quale, dimostra tanta potenzialità di energia da offrire i più inattesi risultati, appena sia lasciato tranquillo dal fisco. Infatti nasce spontanea la domanda: ma il Ministero che aveva fatto tante promesse per migliorare i tributi, che aveva impegnata la parola della Corona assicurando che voleva venire a sollievo dei meno abbienti, che cosa pensa?

E su tale argomento, come su tanti altri,

siamo nel più completo buio; il paese va avanti da sé, ma il Governo non accenna di approfittare delle buone condizioni presenti per mantenere le ripetute promesse, troppo occupato come è in quelle misture parlamentari delle quali poco si cura la maggioranza del paese.

Durante il tempo in cui stava davanti alla Camera il progetto sugli sgravi, il Ministro del Tesoro, non solo parve titubante sul da farsi, ma anzi in più occasioni mostrò di avere ora l'una o l'altra opinione. Ora, cioè, sembrava favorire coloro che credevano necessario riformare le imposizioni anche al di là dei limiti del bilancio; ora parve seguire il concetto di chi voleva che si mantenessero integre le entrate affine di rinforzare il bilancio a prò di gravi problemi: ferrovie, trattati di commercio e conversione della rendita, che incombevano sul paese.

Ed è strano che il Ministro del Tesoro affermi di avere inaugurata una nuova politica finanziaria di cui in verità non si riesce a trovare il concetto informatore: poiché, in ciò che riguarda l'uso delle disponibilità, è dal Ministro del Tesoro che dovrebbe venire l'impulso e l'incoraggiamento a fare, e invece da lui non vennero altro che la incertezza e le contraddizioni.

Da qualche giorno fra le tante altre voci che corrono vi è quella che il Ministro del Tesoro sia di opinione che gli avanzi del bilancio, non a scopo di sgravio, non a riordinamento dei tributi debbono essere impiegati, ma sibbene a creare una riserva che copra i biglietti di Stato così che non costituiscano più un debito dello Stato, ma solo, o sempre più, una rappresentanza della moneta.

E sta bene; a suo tempo abbiamo spiegato ai nostri lettori che anche questa era una buona idea, la quale poteva trovare eccellenti argomenti per essere sostenuta ed applicata.

Ma il fatto è che il tempo passa e non si fa bene nè una cosa nè l'altra e quindi non si colgono nè i vantaggi di una politica, nè quelli di una diversa.

L'attuare gli sgravi, specie sui tributi che

colpiscono i meno abbienti, poteva avere un risultato politico apprezzabile: quello di mostrare la tendenza del Governo per un indirizzo più equo verso le classi meno abbienti; sarebbe stato il mantenimento di quella promessa che si è successivamente inserita in dieci discorsi della Camera, sarebbe stato l'inizio di un sistema tributario meno ingiusto di quello che è ora vigente. È naturalmente un tale fatto avrebbe in qualche modo rese le moltitudini meno facilmente convertibili ai programmi dei partiti estremi.

Il diminuire i biglietti di Stato, sia ritirandoli dalla circolazione, sia contrapponendo ad essi una riserva metallica sempre crescente, avrebbe rinforzato con un fatto clamoroso il credito dello Stato ed avrebbe senza dubbio fatto aumentare i corsi del consolidato, così da avvicinare il momento della conversione. E non occorre dire che effetto avrebbe prodotto nel mondo finanziario il sentire che l'Italia, uscita appena ora da una grave e lunga crisi, pensa subito ad alleggerire la circolazione cartacea dello Stato ed a coprirlo con una cospicua riserva.

Invece, dopo i fieri discorsi pronunciati alla Camera nei quali sembrava che al Governo tardasse di iniziare la riforma tributaria, dopo i progetti di sgravio presentati che hanno accese così vivaci discussioni e speranze, tutto tace e si lascia correr voce che il Ministro del Tesoro sia disposto a impiegare i fondi destinati agli sgravi per altri fini finanziari affatto diversi.

Vi è qualche cosa in tutto questo di affliggente, poichè appare evidente che proprio nel momento in cui la finanza italiana aveva bisogno di un uomo superiore che sapesse trar profitto delle fortunate circostanze per seguire una o l'altra linea di condotta, il Tesoro è caduto in mano di quella egregia persona che è l'onorevole di Broglio, che avrà molte meno note qualità, ma a cui manca la coscienza della situazione sua e di quella del paese. Diciamo la coscienza, in quanto da qualche pubblicazione in cui viene esaminata e giudicata l'opera del Ministro del Tesoro e che probabilmente rispecchia le sue idee, apparirebbe che egli creda effettivamente di avere inaugurata una politica finanziaria nuova e tale da aver prodotta la prosperità del paese.

Ora non neghiamo che il Ministro di Broglio possa avere la potenzialità di fare qualche cosa di grande e di buono; ma non abbiamo l'onore di conoscerlo personalmente e non possiamo giudicare che dai suoi atti, e di questi nessuno ancora ci affida che egli sappia fare bene, ciò che ora occorre per la finanza del paese ed anzi molti di quelli atti che ha compiuti ci hanno persuaso della sua inesperienza.

Intanto il tempo passa, le buone circostanze svaniscono e da due anni si attende invano che la politica finanziaria abbia un indirizzo qualunque, franco e deciso.

## I MUTUI FONDIARI AL 3 1/2 PER CENTO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto italiano di Credito fondiario, ha deliberato che a cominciare dal 1° novembre sieno con-

cessi mutui fondiari al saggio di interesse del 3 1/2 0/0 e conseguentemente ha deliberata la creazione di cartelle fondiarie allo stesso saggio di interesse per una prima serie di cinquanta milioni che sarà gradualmente emessa.

La importanza di queste deliberazioni non ha bisogno di essere rilevata e come fatto in sè e come espressione della condizione economica del paese. Come fatto in sè, si comprende facilmente quanto vantaggio debba ricavare in genere la proprietà fondiaria ed in specie la agricoltura quando possa disporre di capitali ad un saggio così mite e con un lungo ammortamento. Sebbene in questi mesi di vacanze le discussioni sulle condizioni della agricoltura sieno rallentate alquanto e non si odano più quei rumorosi ed esagerati lamenti dei quali ci siamo ripetutamente occupati su queste colonne dell'*Economista*, e sebbene i diversi raccolti di quest'anno si annunzino quasi dappertutto eccellenti, è troppo chiaro che la questione dell'interesse con cui la agricoltura può trovare i suoi capitali è bene al di là delle transitorie contingenze di luogo e di tempo.

Il capitale impiegato nella terra, per una serie di vantaggi e privilegi di cui essa gode, non può avere una larga remunerazione; è anzi l'impiego il meno redditizio appunto perchè è meno esposto, nelle medie decennali o dodicennali, alle fluttuazioni a cui sono esposti gli altri impieghi. Perciò se alla terra si domanda di far il servizio di capitali che sieno rivolti a migliorarne la cultura, sono necessarie le due principali condizioni: il mite interesse ed il lungo ammortamento.

Per conseguenza in tutti i paesi nei quali si è lasciato funzionare provvidamente la legge naturale, cioè non si sono imposti artificiali sistemi che spesso sono dannosi, è avvenuto che nei periodi nei quali l'interesse normale del danaro era piuttosto alto, i proprietari fossero costretti a non servirsi largamente dei crediti fondiari col sistema di lungo ammortamento, perchè l'economia della terra non poteva da sola sopportare ad un tempo e il saggio relativamente alto dell'interesse e la quota di ammortamento. Ma quando invece un paese sia giunto in un periodo di una relativa abbondanza di capitali così che il saggio normale dell'interesse vada scemando, allora comincia una trasformazione che è la naturale conseguenza dello stato delle cose; cioè la proprietà rustica è messa in grado di provvedere ai miglioramenti necessari senza eccessivo onere.

Si può dire infatti che ottenendo il capitale al tre e mezzo per cento il proprietario possa fare il servizio al debito che contrae compreso l'ammortamento, con quello stesso complessivo onere col quale trent'anni fa poteva appena pagare l'interesse, e quindi preferiva il mutuo a lunga scadenza dell'intero capitale.

Trent'anni fa infatti la proprietà rustica, tranne qualche eccezione, non trovava denaro in prima ipoteca che al 6 o tutt'al più al 5 1/2 per cento. Ora con minore onere paga l'interesse ed anche l'ammortamento. Infatti le cartelle fondiarie da L. 500 e fruttanti il 5% dieci anni fa

valevano L. 425; così il mutuario pagava L. 25 sopra L. 425, cioè effettivamente il 5,95 per cento.

Siamo pertanto d' avviso che questa deliberazione dell' Istituto Italiano di Credito fondiario segni una data che potrà esser memorabile per l' economia della proprietà in quanto denota uno stato di cose che permette alla agricoltura il principio di una vita nuova, cioè di procurarsi i capitali in condizioni tali che il reddito della terra basti, nella maggior parte dei casi, a pagare interessi ed ammortamento.

Certo è questa deliberazione una prova che si valutano le condizioni del paese in grado di rivolgere una parte notevole del risparmio alla terra; e come la scienza e la esperienza dimostrano queste condizioni di prosperità solida e duratura.

Non bisogna credere però che la deliberazione dell' Istituto Italiano di Credito fondiario non abbia il suo punto alquanto ardito; poichè se è facile cosa prestare al tre e mezzo, è sempre, nelle condizioni attuali, non scervo di una certa ardezza la fede di trovar denaro al tre e mezzo. Onde va da sè che l' Istituto avrà dovuto circondare la sua deliberazione di quelle cautele che lo assicurino di poter continuare senza interruzione ad offrire i suoi mutui a saggi così mite.

Ed è tanto più degno di attenzione questo passo fatto dall' Istituto Italiano in quanto logicamente avrebbe dovuto essere prevenuto da quei ricchi Istituti che esercitano assieme a lui il Credito fondiario e non hanno da servire il capitale di fondazione con dividendi. L' Istituto Italiano ha invece quaranta milioni di capitale che sono una cospicua, vorremmo dire enorme, garanzia per i portatori delle sue cartelle, ma a quei quaranta milioni, che prestano una così grande cauzione, l' Istituto deve pur pagare un dividendo.

Tanto più quindi è da ammirarsi la coraggiosa deliberazione perchè dimostra su quali solide basi sia impiantato l' Istituto e con quale cura non solo segua, ma quasi prevenga appena lo possa, i bisogni del paese.

Ed è a sperarsi inoltre che gli altri Istituti lo imiteranno e che la agricoltura, approfitterà largamente di questo beneficio.

L' Istituto Italiano di Credito fondiario facendosi iniziatore di questo movimento una volta di più sfata quelle leggende di diffidenza tra le quali è nato, ma contro le quali ha validamente e serenamente combattuto, seguendo una via che oggi viene da tutti encomiata che lo condusse a riscuotere il frutto veramente lusinghiero.

## Il Congresso delle "Trade Unions"

Si è parlato e scritto troppo di frequente della crisi del *trade unionismo*, perchè l' ultimo Congresso tenuto a Leicester dal 7 al 12 di settembre possa essere considerato di secondaria importanza e quasi dimenticato in mezzo a questo perenne avvicinarsi di avvenimenti economici sociali, a trattare i quali sentiamo di frequente tutte le difficoltà dipendenti dall' imbarazzo della scelta.

Chi, al pari di noi, considera l' organizzazione degli operai inglesi una delle migliori manifestazioni dello spirito associativo e pensa che le democrazie industriali degli altri paesi possono molto apprendere da quella della Gran Bretagna, non può non interessarsi alle riunioni dei rappresentanti delle *trade unions*, alle discussioni del « Parlamento del lavoro », ed esimersi dal seguire con amore e sollecitudine le tendenze che quelle grandi assemblee vanno rivelando. Non si dimentichi che sono ormai circa 2 milioni i lavoratori inglesi organizzati nelle unioni di mestiere e che vi sono associazioni le quali contano parecchie diecine di migliaia di soci e dispongono di entrate considerevoli; nè si trascuri il fatto che in questo momento esse godono minore considerazione nell' opinione pubblica, perchè si vuol trovare nella loro tattica, nelle loro pretese rispetto al modo di regolare il lavoro, una delle cause della minore forza di resistenza della industria britannica nella grande lotta commerciale dei nostri giorni.

Come nei trentacinque congressi precedenti anche in quello di Leicester gli argomenti discussi sono stati parecchi, e i principali di essi per i quali vennero adottate delle mozioni furono questi: limitazione delle ore di lavoro a otto il giorno per i minatori e per i lavoratori in generale; certificati di competenza per le persone addette alle macchine a vapore e altre caldaie; autorizzazione alle unioni di mestiere di intraprendere le assicurazioni industriali od operaie, che si voglia dire; riduzione delle tasse di naturalizzazione per i lavoratori stranieri; riforma della legislazione sulle *trade unions* e sulle controversie industriali; nomina di un Ministro del lavoro e di uomini pratici e di donne per la ispezione sui lavori pericolosi; riforma delle leggi sulle miniere, sulle fabbriche, sulla conciliazione e sugli infortuni; responsabilità degli armatori navali stranieri per gli infortuni dei lavoratori; riduzione delle tasse per i certificati di morte del registratore quando sono richiesti per le *trade unions*; pensioni per la vecchiaia in generale; salari e diritti dei salariati del governo; alloggi e mezzi di trasporto per gli operai.

Una nozione in favore dell' arbitrato obbligatorio nei conflitti industriali fu respinta da 889,000 voti contro 251,000, e questa votazione è veramente notevole, perchè dimostra che la maggioranza degli operai inglesi organizzati non crede punto necessario di limitare la propria libertà di azione con la istituzione dell' arbitrato obbligatorio. Coloro che lo respingono quando si tratta di conflitti sorti nelle industrie in genere, non monopolizzate, non attinenti e servizi pubblici, sono giudicati talvolta quali avversari degli interessi del lavoro; ma, come vedesi, anche fra gli operai sono numerosi quelli contrari all' intervento dello Stato in questo campo, delicatissimo e controverso al massimo grado, delle relazioni tra capitale e lavoro. L' esempio della Nuova Zelanda e di qualche altra colonia australiana non dimostra ancora che quell' istituto sia applicabile senza inconvenienti assai gravi e ammesso anche che in quei paesi esso possa funzionare utilmente, rimarrebbe a vedere

se le differenti condizioni dei paesi europei consentano la introduzione dell'arbitrato obbligatorio. Per conto nostro, mentre crediamo che la conciliazione e l'arbitrato meritino di essere raccomandati come mezzi pacifici di risoluzione dei conflitti, non crediamo ch'essi possano essere imposti per legge.

Ma la questione che anche quest'anno ha dato molto da discutere al Congresso è stata quella che si riconnette alla sentenza pronunciata dai Lords nella vertenza tra la compagnia ferroviaria del valle del Taff e la Unione dei ferrovieri. E' noto che quella sentenza affermò il principio della responsabilità civile a carico delle Unioni di mestiere e ha sollevato grandi recriminazioni da parte degli unionisti, spingendoli anche sul terreno politico dove il partito operaio ha ottenuto nei mesi scorsi, qualche trionfo elettorale<sup>1</sup>). Non è il caso di riassumere ora i termini di quella vertenza, nè di ricordare le sentenze che nei vari gradi della magistratura giudicante furono emanate intorno ad essa; i due autori citati in nota hanno trattato largamente cotesta questione nel loro studio sulla « Crisi del trade-unionismo. » Solo accenneremo al fatto che la giurisprudenza, se non propriamente la legge, aveva in certo modo ammesso che le azioni giudiziarie per risarcimento di danni dovessero esser intentate non contro le Unioni, ma individualmente contro alcuni dei loro membri. Sprovviste di personalità civile le Unioni non avevano le qualità necessarie per stare in giudizio, esse non potevano nè citare nè essere citate (*to sue or to be sued*). Ma in tali condizioni veniva a mancare gran parte della probabilità di ottenere da esse indennità o di intimidirle e costringerle così a non compiere atti che potessero danneggiare l'altra parte, ossia l'imprenditore. Il direttore della compagnia della Taff Vale Railway pensò invece, dopo uno sciopero organizzato da una sezione della Unione dei ferrovieri, di citare davanti ai tribunali non solo il segretario locale e quello generale della Unione, ma la stessa Unione sotto il suo nome collettivo. Dopo due giudizi contraddittori il Beasley, direttore della detta compagnia, ebbe dai Lords, tribunale supremo, piena ragione<sup>2</sup>). Le conseguenze parvero subito gravi, perchè le Unioni si videro minacciate nella loro potenza finanziaria. Una volta che la loro responsabilità collettiva può essere dichiarata legalmente, esse rischiano di vedersi processate ad ogni menomo fatto e uno solo può bastare a dar fondamento alla domanda di un'indennità tale da rovinare le loro finanze. Il Comitato centrale della Unione dei ferrovieri ha dovuto pagare alla Compagnia della Taff Vale Railway una indennità di 575,000 lire. Si comprende quindi come anche il Congresso di Leicester si sia occupato della grave questione e abbia

ancora una volta protestato, invocando una interpretazione autentica della legge sulle *trade unions*, contro la decisione dei Lords.

Alcuni pensano che in fondo la responsabilità civile varrà a rendere più prudenti i capi delle Unioni, altri però sostengono che con la decisione suddetta il *picketing* diventa impossibile, od almeno può esporre a perdite pecuniarie considerevoli. E già sono state formulate delle proposte legislative per regolare cotesta materia, affinchè non avvenga che l'azione inconsulta di un individuo impegni l'Unione suo malgrado; però non pare giunta l'ora di modificare la legge esistente, non ostante i suoi difetti ormai generalmente riconosciuti. Anzi per esaminare la presente posizione legale delle *trade unions* in seguito alle decisioni recenti dei tribunali (essendovi oltre la sentenza per la Taff Vale Railway altri giudicati contrari alle *trade unions*) venne nominata una Commissione reale la quale dovrà formulare le proposte per la riforma della legislazione, e poichè di essa non fa parte nessun rappresentante delle Unioni di mestiere, il Congresso deliberò che nessuno dei rappresentanti le Unioni debba testimoniare dinanzi a quella o fornirle qualsivisia informazione. E prima di questa decisione un'altra ne era stata approvata con la quale viene dichiarato che le recenti sentenze non sono in accordo con le intenzioni del Parlamento, quando approvò le leggi del 1871 e 1876, e viene dato incarico al Comitato parlamentare di formulare « proposte di leggi per stabilire la immunità dei fondi delle *trade unions* contro le azioni per danni, ottenendo così quella protezione che i membri del Parlamento, le autorità legali e i *trade unionisti* ritenevano esistere prima della sentenza sulla questione della Taff Vale Railway.

Il Congresso, del resto, ha dichiarato la sua poca fiducia che il Parlamento attuale appaghi i suoi desideri e di confidare invece nelle elezioni prossime e nella vittoria di un certo numero di candidati operai. Ecco quindi che la massa operaia organizzata è spinta dalle necessità della difesa dei suoi diritti, o di almeno di quelli credute tali, ad agire sul terreno politico cercando di far eleggere uomini che siano favorevoli alla vecchia interpretazione delle leggi vigenti.

Il partito operaio organizzato è comparso sulla scena politica prima del congresso di Leicester e con la elezione di Will Crooks che riuscì a sconfiggere il Drage, già segretario attivissimo della Commissione d'inchiesta sul lavoro ha dimostrato che una nuova forza politica entra in lotta almeno nei centri industriali più importanti. È una forza a disposizione della causa operaia, sicchè nessuno può dire ora se e quali accomodamenti verranno escogitati tra il partito operaio e l'uno o l'altro dei due grandi partiti politici. Certo che la lotta tra i vari interessi e principi che pareva quasi cessata con una legislazione favorevole al lavoro è sul punto di riprendere nuovo vigore e questo si dovrà alle nuove tendenze giudiziarie e alla campagna diretta contro le Unioni da una parte della stampa conservatrice, specie del *Times*, i cui articoli sulla crisi dell'industria britannica sol-

<sup>1</sup>) Cons. *L'éveil du parti ouvrier en Angleterre* par Paul Mantoux in *Revue de Paris*, maggio 1903, *L'évolution politique actuelle des organisations ouvrières en Grande-Bretagne*, par Maurice Alfassa nella *Revue politique et parlementaire*, maggio 1903.

<sup>2</sup>) Per le vicende dell'affare della Taff Vale Railway si veggia Mantoux e Alfassa, *La crise du trade-unionisme*, parte 1<sup>a</sup>, Paris, 1903.

levarono l'anno passato molto rumore<sup>1)</sup> appunto per le accuse volte alle *trade unions* di limitare artificiosamente la produzione.

Le unioni di mestiere dell'Inghilterra hanno naturalmente i loro nemici; anzi, fu detto giustamente che se non li avessero, la loro ragione di esistere verrebbe a mancare. Dire che esse non abbiano commesso errori sarebbe certo contrario alla verità, come non sarebbe giusto accettare senza discriminazione e riserve le accuse che vengono loro rivolte. È più che probabile che senza di esse il lavoro nell'Inghilterra sarebbe in condizioni peggiori, gli mancherebbe il mezzo per dare ordine, stabilità, regolarità, appoggio materiale e morale all'impiego degli operai, in breve la sua inferiorità nella contrattazione col capitale sarebbe maggiore di quella che sia oggi. Ma, appunto dalla forza nuova che il lavoro è venuto acquistando sono derivati per gli operai maggiori obblighi e doveri; i vantaggi non vanno mai scompagnati da certi oneri, da talune responsabilità prima sconosciute e tra queste la responsabilità civile in certi casi può benissimo concepirsi. Ma è precisamente sui casi nei quali può, secondo equità, essere invocata, che il dissenso sorge e che una legge nuova dovrà, presto o tardi, pronunciarsi. A ben considerare le discussioni degli ultimi due congressi delle *trade unions*, si intende come gli unionisti non sieno contrari in via assoluta alla responsabilità civile, ma domandano che essa venga definita, limitata, e stabilita con precisione così da rendere chiaro quando le Unioni non corrono rischi di tal sorta e quando li corrono. Una volta chiarito questo punto anche la politica delle Unioni nei conflitti industriali prenderà un indirizzo più corretto, e saprà evitare, il più spesso, di cadere negli eccessi che hanno dato occasione a sentenze riuscite assai dure per le Unioni. Sicché abbiamo in tutto ciò più che altro una fase del processo di sviluppo della legislazione economica e della politica del lavoro, fase che, non ostante le sue presenti difficoltà, sarà superata, senza che le *trade unions* abbiano a risentire gravi scosse nella loro solida compagine.

R. DALLA VOLTA.

## IL RISANAMENTO DI NAPOLI

### III.

Dopo avere riassunto le vicende della fase sin qui ultima del Risanamento di Napoli<sup>2)</sup> ci vien fatto di ripetere che la convenzione fra il Municipio e la Società assuntrice, non è cosa ottima, perchè il rimedio a una situazione cattiva non riesce quasi mai completo, ma è migliore delle poche altre soluzioni proposte ed è infinitamente superiore al non far nulla. Si pensi quali sarebbero rimaste le condizioni igienico-edilizie della città di Napoli, se tutto si fosse lasciato, senza un termine prevedibile, nello stato presente di sospensione, di interruzione, di inazione! E non

deve neppure dimenticarsi che, con la prossima ripresa dei lavori, circa una diecina di milioni si devolverà a vantaggio delle classi operaie, impiegando di nuovo braccia di sterratori, muratori, carrettieri, scalpellini, ecc.

Resta però un inconveniente non piccolo. Non è il caso di dissimularlo o attenuarlo, bensì di considerarne pacatamente la gravità in relazione a tutto il problema.

Sui suoli che rimarranno liberi dopo le demolizioni la Società viene adesso esentata dal rifabbricare; e si è già detto che tale esenzione è stata inevitabile, perchè in caso diverso i milioni con fatica racimolati non sarebbero più stati sufficienti. Ma allora, gridan parecchi, dove se ne va il vantato rinnovamento materiale di Napoli?

Distinguiamo prima di tutto fra riordino edilizio e miglioramento igienico. Quest'ultimo, già avviato su larga scala, riprenderà ora il proprio cammino. Non è neanche punto vero che finora, come certuni vanno dicendo, sia stato fatto poco, e che i grandiosi Rettifili non siano fuorchè uno *scenario*, dietro il quale tutto è ancora rovina, anticaglia, lordura.

Dalla stazione della strada ferrata sino al palazzo che chiude la Piazza della Borsa, il rettifilo principale misura ben 1400 metri di lunghezza su nientemeno che 27 di larghezza, e gli altri due, che dopo la predetta piazza si biforcano a *epsilon*, proseguono verso il centro della città per un bel numero di metri. Si faccia un conto approssimativo dell'area rappresentata da così vasti spazi, e si consideri di qual polipaio di vicoli, di piazzuole di angiporti senz'aria nè luce, di scale, di rampe, di terreni ineguali, di catapecchie secolari e ammuffite hanno determinato la distruzione! *Scenario*? Ma i Rettifili sono oramai quasi per intero fiancheggiati da grandi stabili, che possono piacere più o meno dal lato artistico, ma che sono nuovi, freschi, solidi, spaziosi, comodi, spesso signorili; e fra l'uno e l'altro stabile s'aprono strade laterali, di minore ma sufficiente larghezza, i cui primi tratti sono già livellati, le cui prime case, o per effetto delle subite incisioni vengono a essere quasi nuove, o furono restaurate e rimpulizzate per naturale necessità, pel benefico contagio determinato dalla vicinanza degli edifici sorti sulle grandi arterie. E qua e là si hanno anche, trasformate e migliorate come andiamo dicendo, le laterali delle laterali, che formano così gruppi di isolati rimessi a nuovo.

Ma pur troppo le diramazioni delle principali arterie sono quasi tutte corte, perchè rimaste incompiute, e dopo non molti passi saltano subito all'occhio le muraglie bisunte che aspettano la demolizione, i vicoli strettissimi che aspettano lo sventramento, i piani stradali che aspettano il livellamento, resi oggi più affondati che mai dal brusco contatto coi tratti di via già rialzati. Tutto questo è vero, e sotto il solo rispetto del contrasto che il non poco di vecchio tuttora da demolire presenta col molto di nuovo già edificato, la qualifica dispregiativa di *scenario* si può anche lasciar correre. Ma quando sia o eseguite le nuove incisioni, i nuovi allargamenti, le nuove aperture di vie che ancora

<sup>1)</sup> Vedi l'*Economista* del 12, 19 e 26 ottobre 1902.

<sup>2)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

mancano, quando soprattutto i nuovi rialzamenti di suolo sostituiranno ai bruschi scoscendimenti i regolari e moderati pendii e lasceranno terminare sotto i nuovi livelli stradali l'opera utilissima, che è già a buon punto, della fognatura, il risanamento igienico, almeno nei quartieri compresi nel piano generale, che più ne abbisognavano, sarà un fatto compiuto. Or bene, è appunto questo il compito che la Società pel Risanamento viene ora messa in grado di disimpegnare.

Ma il riordinamento edilizio? Eh, si... c'è poco da dire. Qui sta il punto debole della prescelta sistemazione. Lo scopo igienico sarà raggiunto, ed era il più; si avranno altre strade allargate, ben tagliate, ben lastricate, ben fognate, che serviranno benissimo per la circolazione — e anche tutto ciò qualcosa vale — ma senza case.

Questo inconveniente sarebbe difficile a mandarsi giù, se parecchi dati e circostanze non facessero prevedere che è destinato a non durare molto a lungo.

I suoli rimasti vuoti saranno certo venduti. La Società pel Risanamento ha interesse a venderli. Perché tenere sterili dei possedimenti, se non si hanno mezzi per coltivarli?

Auzi, senza perder tempo con le metafore, che convenienza c'è a restare proprietari di suoli vuoti, quando non si ha danaro per fabbricarvi sopra? Oggi buona parte di ciò che la Società ricava dagli affitti dei suoi stabili lo deve spendere nel pagare gli interessi del capitale ai suoi creditori ipotecari. Fa sempre comodo realizzare qualche valore da beni che non rendono. Ma v'è di più. Se la Banca d'Italia e il Banco di Napoli danno alla Società pel Risanamento otto milioni a fondo perduto, gli altri sette milioni, come si è visto, glie li danno soltanto a titolo di anticipazione al 3,50/0. Questa dunque è una nuova passività di cui prima o poi la Società dovrà liberarsi, e per liberarsene bisogna che trovi i mezzi da qualche parte. Se poi col pensiero si vuole andare anche più lontano, è prevedibile che alla Società convenga, appena possa, cominciare a restituire ai creditori ipotecari, ossia più che altro alla Banca d'Italia, un po' di quel capitale mutuato su cui ora ha l'onere degli interessi, per cominciare in pari tempo a poter radiare le ipoteche almeno su alcuni degli altri stabili che possiede. La quale operazione converrebbe d'altra parte anche alla Banca d'Italia, che potrebbe e dovrebbe a suo tempo agevolarne le condizioni, visto che essa, non solo per prescrizione di legge, ma anche per quella buona amministrazione in cui da qualche anno si è incamminata, deve procedere a smobilizzazioni più che può. Per tutti questi intenti ci vogliono quattrini, e uno dei modi di procacciarsene dovrà essere la vendita dei suoli.

Ma chi li comprerà? I compratori possono essere di più categorie, nessuna delle quali in modo tanto esclusivo da non ammettere anche le altre.

In primo luogo i privati. — Per quanto adesso non corran momenti favorevoli per l'attività edilizia in grande, cioè col carattere di speculazione, non è già che in Napoli, anche

all'infuori della Società pel Risanamento, non sorgano sempre, qua e là costruzioni nuove. Ma più ne potranno sorgere, benchè in misura complessiva prudentemente moderata, a mano a mano che le demolizioni verranno riprese. A Tizio può far comodo l'acquisto d'una data area fabbricabile, perchè contigua a una casa di sua proprietà. A Caio può convenire di edificare in un dato punto, perchè prossimo al centro de' suoi affari. A Sempronio per qualche altro particolare motivo; e i motivi possono essere tanti, da dispensarci dall'andare a scegliere l'una o l'altra ipotesi. Saranno costruzioni singole, alla spicciolata, in punti diversi, forse non frequenti, ma lo sconcio degli spazi vuoti resterà diminuito; e non intendiamo già sostenere che possa sparire tutt'a un tratto.

In secondo luogo il Comune. — Finora il Comune di Napoli non ne ha davvero molti da spendere, neanche per cose d'indiscutibile utilità. Pur tuttavia, avendo oramai pareggiato il proprio bilancio, e procedendo in genere con una lodevole parsimonia, in virtù della quale sembra che il pareggio rimarrà saldo, è certo e risaputo ch'esso da ora in poi potrà e vuole permettersi qualche spesa non eccessiva chiesta da tanti bisogni della moderna vita civile, nella soddisfazione dei quali la città è innegabilmente in arretrato. Per esempio, concessione gratuita di locali a quelle istituzioni di iniziativa privata che possono vantare qualche benemerita e abbiano già fatto molto da sé; apertura di nuovi asili infantili, di palestre ginnastiche, costruzione di bagni pubblici, di scuole comunali.... A proposito: è intendimento della presente Amministrazione civica abbandonare il sistema di quelle che la precedettero, di tenere le scuole elementari in locali altrui presi in affitto, che costano cari e sono mediocri o anche pessimi, e inaugurare il sistema di sostituirli a grado a grado con locali nuovi, salubri, adatti, che servono meglio e finiscono per costar meno, appositamente costruiti in vari punti della città. Non sarebbe proprio il caso di cominciare dai quartieri popolari, dove il bisogno è maggiore e dove le aree disponibili stanno per essere più abbondanti?

In terzo luogo.... Ma qui dobbiamo dichiarare che si tratta d'una nostra idea, d'un concetto di massima non peranco maturato, cui saremmo pronti a rinnegare se altri ce lo dimostrasse (*dimostrare*, perchè il solo asserire è troppo poco) assolutamente sbagliato; del quale intanto abbozziamo appena appena le prime linee.

Eccolo. Fra alcuni anni non dovrebbe essere impossibile, nè inutile, la costituzione d'una nuova Società edilizia, la quale acquistasse alcuni dei terreni lasciati vuoti da quella del Risanamento e vi facesse sorgere case d'abitazione. Sarebbero, la più parte, in vie secondarie, ma qui sta appunto il lato pratico della cosa, perchè i molto abbienti trovano da per tutto buoni alloggi, pei poveri si sta pensando a speciali case economiche, ma quelle che è provvido moltiplicare sono proprio le abitazioni per le gradazioni numerosissime delle modeste classi intermedie. Se si consideri che in Napoli il

prezzo degli affitti ha una *media* alta, in rapporto alla media potenzialità economica della popolazione, si ammetterà che una più abbondante offerta della merce *casa* può convenire non solo ai consumatori, come è troppo chiaro, ma anche ai nuovi produttori. L'ipotetica futura impresa di cui parliamo non avrebbe, è vero, come ha la Società pel Risanamento, il beneficio dell'esenzione quinquennale dell'imposta sui fabbricati; ma, a riscontro di ciò, potrebbe avere molti caratteri e procedimenti utili a sé come al pubblico.

Anzitutto potrebbe avere minore entità, avendo un campo di lavoro molto più ristretto, e quindi a formarla concorrerebbero capitali tanto più facili a raccogliersi quanto meno vistosi. Dovrebbe poi avere impianto più modesto, amministrazione più economica, stipendi meno signorili. Dovrebbe inoltre aver carattere immediatamente tecnico, epperò non servirsi di appaltatori, se non forse per alcune forniture secondarie, ed esercitare in modo diretto il mestiere del costruttore. Ma soprattutto le sarebbe facile quanto prezioso giovare dell'esperienza procurata dalla Società pel Risanamento, imitandola nelle cose buone e bene riuscite, fuggendone l'esempio in quelle meno buone; contentandosi di pigioni miti, rese remunerative da un impianto poco dispendioso e da sistemi di costruzione sagacemente scelti; curando la solidità, la pulizia, la ventilazione, il conveniente e pratico taglio degli appartamenti, la buona disposizione dei cortili, delle cucine, dei cessi, delle condotte d'acqua, ma rifuggendo dai girigogoli architettonici, dalle decorazioni non necessarie, dallo scialacquo d'ornati di stucco tanto brutti e triviali quanto costosi. Se lo spazio e l'indole del nostro periodico ce lo consentissero, potremmo scendere, in questi suggerimenti di massima, a molto più minuti particolari. Ma non ne è il caso; come non torneremo, riguardo al prezzo dei suoli, sulla convenienza, che pur qui verrebbe di nuovo in taglio, che la Società per il Risanamento potrà avere di realizzare il valore dei suoi beni infruttiferi, in modo da riacquistare la libera proprietà di quelli che fruttano, e farla fruttare anche a beneficio proprio e non più dei soli suoi creditori.

Ad ogni modo l'idea, se è suscettibile di sviluppo, è forse un po' prematura. Altri, se è di suo gusto, la faccia maturare e ne tragga profitto.

Intanto fra breve, all'opera! Quando il Consiglio Comunale di Napoli, dopo la discussione degli ultimi articoli, abbia approvato la convenzione, e le abbiano dato il benestare le superiori Autorità competenti, tenga, chi ne ha l'obbligo, bene aperti gli occhi sulla esecuzione dei lavori, sulla somministrazione dei sussidi, sulla applicazione di quanto è stato architettato, legiferato, pattuito; in guisa che la lunga storia del Risanamento abbia un epilogo non indegno e la città di Napoli ne tragga la maggior somma possibile di benefici effetti.

## IL NOSTRO COMMERCIO INTERNAZIONALE (Gennaio-Agosto)

I valori per categorie del movimento dei nostri scambi coll'estero, nei primi otto mesi, sono riassunti nelle cifre seguenti:

	Importazione		Esportazione	
	1903	Diff. sul 1902	1903	Diff. sul 1902
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spiriti, bevande ed olii.....	35892215	+ 7027863	70972559	-- 86260
Generi coloniali, droghe e tabacchi.....	29690152	-- 844431	5951133	+ 266781
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie....	49897786	+ 5118639	30973052	+ 2008299
Colori e generi per tinte e per concia	21368790	+ 1365010	5744655	+ 145266
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi escluso il cotone.	20629005	-- 1310539	34571511	-- 3874569
Cotone.....	113689965	+ 7935055	50129441	+ 4571931
Lana, crino e pelli	59741851	-- 3582165	13697170	-- 568938
Seta.....	116960951	-- 19033147	332053380	+ 7094935
Legno e paglia...	52899341	-- 381650	36293572	+ 4149866
Carta e libri.....	16611269	+ 1095098	9924277	-- 268553
Pelli.....	37968545	-- 1664060	22730020	+ 1406085
Minerali, metalli e loro lavori.....	158481631	-- 567341	24558364	-- 3993227
Pietre, terre, vassellami, vetri e cristalli.....	127517987	+ 780496	63544216	+ 3406241
Cereali, farine, paste e prodotti veg. non compresi in altre cat.	235857716	+ 58350436	90738430	+ 2102627
Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	77463374	+ 584772	113610727	+ 3317734
Oggetti diversi...	18124055	+ 1662945	19561935	+ 1805199
Tot. delle prime 16 categorie..	1202814663	+ 58434963	924254742	+ 658676

\*\*\*

Ed ecco come questo movimento complessivo, si suddivide per ciascuno degli 8 mesi:

Mesi	Valori			
	Importazione		Esportazione	
	1903	Diff. sul 1902	1903	Diff. sul 1902
	Lire	Lire	Lire	Lire
Gennaio	148,075,526	+ 7,103,138	116,648,854	+ 4,365,943
Febbraio	150,501,925	+ 10,773,956	123,326,193	+ 9,334,844
Marzo	160,346,655	+ 4,494,333	136,229,080	+ 7,489,195
Aprile	149,453,941	-- 5,143,329	119,275,131	-- 5,227,042
Maggio	154,618,000	+ 5,036,027	109,896,562	-- 2,269,657
Giugno	148,379,046	+ 5,133,361	110,854,236	+ 6,428,590
Luglio	157,702,710	+ 23,331,150	108,313,188	-- 8,824,243
Agosto	133,736,960	+ 7,711,327	99,711,327	-- 10,638,949
Totale	1,202,814,663	+ 58,434,963	924,254,742	-- 658,676

È notevole la diminuzione verificatasi nella nostra esportazione nel bimestre luglio-agosto, si tratta di 19 milioni e mezzo di meno che nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Questa differenza sensibile è specialmente dovuta a minori esportazioni di seta per — 7,094,938; di minerali e metalli per — 3,993,227; di prodotti animali per — 3,317,734, e di canapa per 3,874,569.

Di seta tratta greggia abbiamo esportato negli otto mesi quint. 49,990 contro 50,609 nel 1902, ma più forte è la diminuzione nei tessuti di seta da 739 mila a 726 mila kg.

La esportazione dei minerali metallici è discesa da 292,932 tonn. a 180,571.

La canapa greggia esportata passa da quintali 280,113 a 228,470.

Nella esportazione dei prodotti animali le maggiori diminuzioni sono segnate dagli animali suini da 33,448 capi a 16,168; dal pollame da 50,998, qu. a 48,545; dalle uova da 233,358 qu. a 203,692; dal corallo lavorato da 112,589 kg. a 66,639. Però in questa stessa categoria si notano aumenti notevoli nel formaggio da 78,817 qu. a 92,054; nel burro da 42,610 a 44,491; nei pesci tanto freschi che preparati, nella carne fresca e salata, nei bovini da 19,159 capi a 32,222; negli ovini da 25,756 capi a 34,659 a nei conimi.

In notevole aumento la esportazione del cotone + 4,571,931 esclusivamente dovuta ai tessuti di cui esportammo negli otto mesi 1902 quintali 95,968 e nello stesso periodo di quest'anno qu. 111,187 e cioè 15,219 quintali di più.

Clients principali l'America meridionale (54,771 qu.) e la Turchia, paesi di Levante, (27,944 qu.).

Alla importazione l'aumento è esclusivamente dipeso da maggiori quantità di grano importate in Italia, giacchè gli altri aumenti verificatisi negli spiriti, bevande ed oli, nei prodotti chimici, ecc., sono largamente controbilanciati dalla forte diminuzione avutasi nella importazione della seta e della lana.

L'importazione del grano in Italia negli ultimi due anni (primi otto mesi) è così ripartita per paesi di provenienza.

	1902	1903
Rumania .....	125,115	182,792
Russia.....	473,019	624,317
Turchia.....	4,533	764
Asia inglese.....	—	2,263
America nord .....	64,425	24,118
America sud .....	8,793	4,725
Altri paesi .....	699	945
<b>Totale tonn.</b>	<b>676,584</b>	<b>839,924</b>

## Rivista Bibliografica

Prof. **Roberto Ardigò**. — *La scienza della educazione*. 2ª edizione. — Verona, Fr.lli Drucker, 1903, pag. 334 (L. 3.50).

Il volumetto, che viene pubblicato in seconda edizione riveduta e corretta, contiene le lezioni professate dall'illustre filosofo mantovano negli anni 1889-90, 1890-91 nella Università di Padova. Quelle lezioni furono raccolte da alcuni diligenti ascoltatori e dallo stesso Autore rivedute.

Il professore Ardigò in questo lavoro presenta, con quella precisione di pensiero e di linguaggio che gli è propria, una concezione quasi

nuova della scienza della educazione, sia per la definizione, sia per la ripartizione, sia per il metodo ed il punto di vista della trattazione. E chiamando la Pedagogia: la scienza del fatto della educazione, avverte che non vi ha educazione se non formata l'abitudine, nè l'abitudine senza l'esercizio, e questo suppone la attività; considera quindi questi quattro momenti che costituiscono altrettante parti del lavoro.

Non occorre dire che il Maestro, mantenendosi sempre nel più rigoroso positivismo, svicera con mirabile chiarezza e con profonda dottrina i più delicati argomenti, soggiogando colla potenza e la semplicità del pensiero. Vorremmo che il volume del prof. Ardigò fosse nelle mani di tutti gli insegnanti, ai quali tanti e così savi consigli sono in quelle pagine impartiti da chi ha non solamente la scienza, ma anche la larga pratica dell'insegnare.

**E. Presutti**. — *Principii fondamentali di Scienza dell'Amministrazione*. — Milano, Società Ed. Libreria, 1903, pag. 534, (L. 6.).

Il volumetto fa parte della Piccola biblioteca scientifica edita dalla Società Editrice di Milano, ed è l'undecimo numero.

Sono note le difficoltà che incontrano gli studiosi a definire la Scienza dell'Amministrazione ed a delineare il suo ufficio ed i suoi limiti; il fatto stesso che su materia così interessante si hanno pubblicazioni in numero relativamente scarso, è la prova che il tema per gli ostacoli che incontra non attrae molto gli studiosi. E questo tentativo del sig. E. Presutti è una prova che la buona volontà non basta a raggiungere una così ardua metà.

A dir vero l'Autore premette egli stesso che sente i difetti del suo lavoro, il che gli fa onore, poichè mostra che non è della schiera dei presuntuosi; ma osservando obiettivamente questo trattatello non si può a meno di rilevare che manca in esso quel concetto giuridico-politico, del resto da altri invano cercato, che dia nesso logico alle multiformi ramificazioni di ciò che si chiama il diritto amministrativo.

L'Autore ha diviso il lavoro in due parti una generale in cui si dovrebbe trovare la teoria o le teorie fondamentali della scienza della amministrazione, ed una speciale che illustra molte delle varie applicazioni di tale teoria. È promessa una introduzione che tratta della definizione è dell'ufficio della scienza.

Senza essere inferiore a tanti altri trattati del genere, e pur notando che meno preciso ci parve il pensiero giuridico dell'Autore là dove discute dei punti fondamentali della scienza, e che non è nè completa nè armonica la parte speciale, come del resto lo stesso Autore rileva, questo volumetto ha delle parti pregevoli ed anche delle vedute originali, che meritano di trovar posto in una più pensata opera.

**Dr. Karl Vorländer**. — *Geschichte der Philosophie*. — 2 Vol., Leipzig, Dürr'schen, 1903, (pag. 292 e 539), (M. 2,50 e 3,60).

L'opera è divisa in due parti, una per ciascun volume. La prima tratta della filosofia, nell'antichità e nel Medio Evo, la seconda della filosofia nell'Evo moderno.

Nella prima parte l'Autore comincia dalla filosofia greca che divide in tre periodi: il cosmologico, l'antropologico, il sistematico; segue il periodo greco-romano, diviso in ellenico e romano. Ciò per la Antichità. Il Medio Evo è diviso così: filosofia dei Padri della Chiesa, filosofia scolastica e filosofia mistica.

Più ampia è la seconda parte che tratta dal Evo moderno, che l'Autore divide in sei periodi: quello di transizione che comprende il rinascimento e la susseguente scuola naturalistica (Bruno-Galileo); il periodo del grande sistema dogmatico (Descartes, Hobbes, Spinoza, Leibniz); il periodo delle spiegazioni, inglese con Locke, Humes ecc., francese con Rousseau, Voltaire ecc., tedesco colla scuola di Wolff. Il quarto periodo che con E. Kant trova le nuove basi della filosofia; il quinto da Fichte a Schopenhauer, e finalmente il sesto periodo contemporaneo che abbraccia il positivismo, lo spiritualismo, l'evoluzione, il criticismo, il socialismo e l'individualismo.

Non è il caso di far qui la critica ad un'opera certo importante e condotta con molta diligenza, per quanto in qualche punto si scorga la necessità in cui si è trovato l'Autore di mantenere in troppo breve spazio esposizione, giudizi e critiche.

Ci è caduto di osservare, e li indichiamo all'Autore, due errori sugli italiani contemporanei, il Colajanni che è stampato sempre Colojanni, e l'Ardigò che è chiamato Lombardo, ma è indicato Padova invece che Mantova il luogo di nascita.

**Prof. Antonio Martinazzoli.** *L' antropologia e la scienza dell' educazione.* — Milano, E. Rebeschini, 1903, op. pag. 18.

In questa breve memoria letta dall'Autore all'istituto Lombardo di scienze e lettere è dimostrato con molte considerazioni e con esempi pratici, come la antropologia non dovrebbe essere disgiunta dalla educazione, e come quindi gli educatori dovrebbero conoscere almeno gli elementi di detta scienza ed applicarli nella scuola.

Ed il concetto è certamente giusto quanto sono belle e buone le cose dette dall'Autore; ma troppo d'altro ha bisogno ancora la scuola, specie in Italia, per poterle chiedere che assurga tanto quanto lo desidera l'Autore.

**Xavier Larère,** *Théorie de l'assurance sur la vie au point de vue juridique.* — Caen, Ch. Volin, 1905, pag. 215.

Oltre a tutti i commentari delle disposizioni contenute nei codici sulla assicurazione, ed oltre le pubblicazioni speciali che esaminano l'argomento, vi sono anche trattati noti che discutono ciò che riguarda l'assicurazione sulla vita anche sotto l'aspetto giuridico.

Tuttavia il sig. Larère è riuscito a fare un lavoro di qualche importanza e non senza originalità.

Premessa una introduzione nella quale ha voluto dare una storia dell'assicurazione sulla vita — e questa è forse la parte meno originale del lavoro — l'Autore divide la trattazione del suo tema in quattro libri: nel primo ricerca la

natura giuridica dell'assicurazione sulla vita, tanto considerando il contratto come mezzo di risparmio, sia come una vera e propria speculazione sul rischio, sia come contratto innominato; quindi esamina le questioni riguardanti il consenso e la capacità dei contraenti.

Interessantissimo il terzo libro dove sono studiati i reciproci obblighi e i diritti dell'assicurato e dell'assicuratore, ed i diritti dei creditori dell'assicurato.

Infine l'ultimo libro discute l'argomento abbastanza controverso della assicurazione dal punto di vista dei terzi; tema questo che più degli altri l'Autore svolge, tenendo conto della giurisprudenza non sempre concorde nei diversi casi, portando poi nuova luce con confronti e con analogie. Eccellente la discussione sui diritti del beneficiario e sulle conseguenze giuridiche nei diversi casi della cessione della assicurazione.

In conclusione crediamo che l'Autore, senza aver esaurita la materia abbia però portato un notevole contributo in molte questioni.

**James Bonar.** — *Elements of political economy.* — London, John Murray, 1903, pag. 207.

Questo nuovo lavoro del noto economista J. Bonar non rappresenta un trattato completo di economia politica, ma contiene solo gli elementi della scienza intorno ad alcune principali questioni. Però l'Autore non segue le orme di altri trattatisti limitandosi a cercare migliore distribuzione e maggiore chiarezza alla materia, sibbene mira a dare alle diverse parti della scienza, per quanto elementarmente esposte, una impronta non propria traendo profitto dalle risultanze date dalle diverse scuole.

Così il secondo capitolo che tratta del valore, non offre una teoria nuova, ma nemmeno segue alcuna delle diverse scuole; invece le analizza tutte o quasi tutte, dimostra quando sono applicabili e quando no; questo capitolo, che è certo il più importante dell'opera, anche per la difficoltà dell'argomento sempre controverso, denota, non soltanto la grande dottrina dell'Autore, ma anche la sua singolare perizia nell'espone con chiarezza i temi difficili.

L'opera esordisce con un capitolo di sguardo generale che traccia un quadro dei fatti economici; segue la esposizione della teoria sul valore, poi il capitale, il salario e la rendita, i profitti ed i redditi. Entrando poi nel campo della economia pratica, l'Autore si occupa della ricchezza dei commerci, dei principj sulle imposte, e delle loro aliquote.

Un ultimo capitolo tratta brevemente delle condizioni sociali di fronte ai partiti politico-economici, come il socialismo e l'anarchia.

L'Autore, senza negare che sieno necessarie delle modificazioni nei rapporti tra i diversi elementi economico-sociali, mette però in guardia contro « i sistemi » preparati in precedenza per il miglioramento della società economica.

**Horace White.** — *Money and Banking illustrated by american history.* — 2<sup>a</sup> Ed. Boston, Ginn et Comp., 1902, pag. 474.

Questa importante pubblicazione che tratta di argomenti così strettamente legati a tutte le

questioni di economia sociale, è diviso in tre parti.

Nella prima sotto il titolo « l'evoluzione della moneta » è fatta la storia della moneta e della sua teoria; è quindi considerata la moneta nella sua utilità, nelle sue forme nel suo ufficio, e sono date le notizie sui metalli di cui è composta, colle controversie intorno al tipo monetario unico o doppio, sulla unione latina, e sulle conferenze internazionali.

Nella seconda parte sono trattate le questioni riguardanti il credito in relazione alla moneta, prima in generale e nei successivi capitoli studio e commento delle diverse leggi emanate negli Stati Uniti per regolare il prezzo dell'argento: quindi specialmente i Greenbacks ed i dollari d'argento fino al famoso panico del 1893.

L'ultima parte tratta delle Banche ed è la più estesa; dopo averne esposta la teoria, aver esaminato l'ufficio delle Clearing-house, e la Banca coloniale, l'Autore esamina in diversi capitoli le diverse Banche funzionanti negli Stati Uniti ed i sistemi diversi da cui furono rette. Uno speciale capitolo è consacrato alle Banche straniere, uno ai problemi attuali riguardanti le Banche, e finalmente l'ultimo capitolo espone le conclusioni dell'Autore.

Seguono appendici con documenti, bibliografia ampia ed indice alfabetico.

L'Autore si mostra profondo conoscitore della materia e sa esporre con ordine e chiarezza encomiabili.

**William A. Scott.** — *Money and Banking. An introduction to the study of modern currency.* — New York, Henry Holt et C., 1903, pag. 381.

A paragone del libro del sig. H. White, del quale abbiamo parlato, questo del sig. A. Scott è un lavoro quasi scolastico, nel quale sono trattate le note dottrine sulla moneta e sulle banche, che nulla aggiunge ai trattati già noti, ma che è tuttavia pregevole per precisione di concetti e di espressione e per la ampiezza delle discussioni.

L'Autore comincia ad esporre la natura e la funzione della moneta, la considera nei suoi elementi costitutivi, dimostra come non sia misura del valore e dei prezzi discutendo la nota teoria quantitativa. Distingue poi la moneta metallica dalla cartacea e di quest'ultima espone la teoria, la forma, i limiti, esamina le funzioni delle Banche e soffermandosi sui cambi di cui espone con vera dottrina il meccanismo. Chiude la trattazione la questione del monometallismo e bi-metallismo.

In appendice l'Autore ha raccolto, la bibliografia ed alcuni dati statistici sulle monete.

**René Worms.** — *Philosophie des sciences sociales.* — Vol. 1°. *Objet des sciences sociales.* — Paris V. Giard et E. Brière, 1903, pag. 226 (tr. 6).

Il sig. René Worms, dotto direttore della Biblioteca sociologica internazionale, edita dalla solerte Casa editrice V. Giard ed E. Brière di Parigi, pubblica nella Biblioteca stessa un importante volume (è il XXVII della collezione) sul quale richiamiamo la attenzione degli stu-

diosi di scienze sociali. Si è tanto discusso e si discute tanto ancora sulla definizione delle scienze sociali e sul campo in cui esse devono rimanere, che una nuova ricerca sull'argomento, specie se dovuta ad un eminente pensatore, non può che essere bene accolta. L'opera a cui l'Autore si è accinto conterà di tre volumi: il 1°, l'oggetto; il 2°, il metodo; il 3°, le conclusioni delle scienze sociali.

In questo primo volume che tratta dell'oggetto delle scienze sociali, l'Autore non ha seguiti i sistemi di molti dei suoi predecessori che hanno o troppo vagato nel campo degli studi, o non hanno sufficientemente concretate le loro idee. L'Autore ha posto nettamente il suo problema e ad esso ha data una precisa soluzione.

Prima trattando delle definizioni e dei caratteri della Società, poi del suo contenuto e della sua evoluzione, e finalmente concretando il suo concetto sulle scienze sociali, l'Autore sviscera tutti i principali argomenti annessi al tema, dà alla sociologia la funzione di sintetizzare le scienze sociali speciali, classifica da un nuovo punto di vista le scienze sociali, dividendole « nei tre gruppi di funzioni che caratterizzano l'essere umano: funzioni di nutrizione, di riproduzione e di relazione ».

È un lavoro di una limpida chiarezza e di moderna filosofia, e se non tutto si può accettare di quanto afferma l'Autore, tutto certo si apprezza come prodotto di alti studi.

## Rivista Economica

*I telegrafi ed i telefoni in Abissinia — I vini turchi.*

### I telegrafi ed i telefoni in Abissinia.

— Nel prossimo mese di dicembre sarà aperta la linea telegrafica da Massaua ad Addis Abeba, che si costruisce sotto la direzione del luogotenente del genio Adelelmo Bardi.

Il negus Menelik ha permesso la costruzione della linea a condizione che passasse per Ankober, ove sono detenuti sotto la sorveglianza dell'*azage* Woldetatiq, i prigionieri politici etiopici, e fra i quali si trova il famoso ras Mangascià.

Già da diversi anni il telegrafo e il telefono funzionano fra le città di Addis Abeba ed Harrar ed oggi anche fra Harrar e Gibuti; vi sono dunque 800 chilometri di linee telegrafiche già aperte all'ercizio. Quando l'Eritrea sarà riunita alla capitale dell'Etiopia, la cifra totale delle linee esercitate si eleverà a 1700 chilometri. Presentemente si può telefonare da Asmara a Barrumieda (via Adua) e da Ankober a Addis Abeba.

Menelik ha compreso ora più che mai la necessità di utilizzare questo potente mezzo di comunicazione offertogli dalla civiltà europea. Dall'oriente e dal nord egli riceve giornalmente dai suoi ras dei rapporti telefonici.

Le frontiere del Sud sono isolate, e perciò egli ha desiderato la costruzione immediata di un telefono di 600 chilometri di lunghezza, che passi per il Kaffa; il materiale occorrente per la costruzione di questa linea è stato acquistato in Europa e già si trova in Etiopia.

Ora si stanno facendo gli studi per la linea telegrafica del Vallega, che sarà diretta verso occidente dal lato del Nilo Azzurro.

**I vini turchi.** — La *Rassegna Italiana* di Costantinopoli pubblica un lungo e dettagliato studio sui vini in Turchia, dal quale si rileva che la vite è coltivata in quasi tutta l'estensione del territorio ottomano. Però i grandi vigneti si trovano solo nelle provincie di Adrianopoli, Salonicco e Monastir (Tur-

chia europea) e nelle provincie d'Ismidt, Siria e Palestina (Turchia Asiatica).

La topografia dei vigneti è essenzialmente variabile; se ne hanno in pianura, a fianco di colline e sugli altipiani ad un'altezza di circa 1000 metri.

L'origine della vite, tanto nella Turchia europea come in quella asiatica, rimonta alla più remota antichità. Le Sacre Scritture ne fanno menzione; i greci avevano dei vigneti in Macedonia ed i vini gessati e resinosi, celebri in quei tempi, sono ancora fabbricati attualmente. Nell'epoca romana e nel medio-evo i vini di Cipro e di Samos avevano la fama che hanno conservato fino ad oggi. Si può asserire che i centri viniferi attuali hanno prodotto la vite in tutte le epoche della storia.

Però, sia per abitudine, o per altro, la vinificazione in Turchia è mal fatta. L'uva è raccolta troppo matura, la trasformazione delle materie zuccherate non si pratica completamente, ed i vini risultano dolciastri e difficili ad esportarsi. La vinificazione è fatta in buone condizioni solo nei vigneti del Libano, Staura e della Palestina esercitati da stranieri.

In generale i vini rossi sono molto colorati, ricchi di acido tartarico e di tannino; il loro grado alcolico varia da 1° a 15 per cento. I vini bianchi si chiarificano difficilmente senza filtrazione. Nella cir-

## LE CASSE DI RISPARMIO ORDINARIE al 31 dicembre 1902

Dal bollettino delle Casse di risparmio ordinarie del regno, redatto per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, togliamo alcuni dati intorno al movimento e situazione delle Casse stesse al 31 dicembre 1902.

A tale epoca esistevano in Italia 220 Casse di risparmio, comprendendosi anche quelle in via di liquidazione, in numero di 29, quelle di Archi, Mercato S. Severino, Novi Ligure, e Sant'Omero di cui non esisteva la situazione al 31 dicembre 1902, e quella di Castel Maggiore che non aveva ancora iniziate le proprie operazioni alla data suddetta.

Il movimento avvenuto nelle Casse di risparmio nel 1902 fu il seguente: con decreto 17 giugno fu posta in liquidazione la Cassa di risparmio di Norcia, chiusa la liquidazione di quella di Faenza, e con decreto 11 dicembre fu istituita, nel Comune di Castel Maggiore in provincia di Bologna una nuova Cassa.

Riassumiamo ora per provincie il numero dei libretti, ed il credito dei depositanti a titolo di risparmio al 31 dicembre 1901 e 1902 ed il movimento dei depositi stessi durante l'anno 1902.

PROVINCIE	SITUAZIONE DEI DEPOSITI A RISPARMIO al 31 dicembre 1901		OPERAZIONI COMPIUTE nell'anno 1902		SITUAZIONE DEI DEPOSITI A RISPARMIO al 31 dicembre 1902	
	Libretti in corso	Credito dei depositanti	Ammontare dei versamenti	Ammontare dei rimborsi	Libretti in corso	Credito dei depositanti
Piemonte.....	153,097	100,912,700.67	42,991,035.91	35,811,059.40	159,729	108,092,677.18
Liguria.....	30,364	34,990,390.24	13,311,892.86	11,599,111.20	31,123	36,703,171.90
Lombardia.....	596,332	626,563,759.69	224,125,136.93	209,146,877.29	610,455	641,548,019.33
Veneto.....	75,234	125,689,648.81	60,838,669.64	5,185,045.45	78,124	130,343,270.00
Emilia.....	274,206	175,379,688.14	78,639,022.83	72,806,554.21	280,592	181,212,156.76
Umbria.....	33,273	15,698,016.71	6,093,301.43	5,973,051.71	33,880	15,818,266.43
Marche.....	126,830	43,604,237.76	17,896,844.80	15,877,740.35	129,025	45,623,342.21
Toscana.....	186,566	177,475,532.33	57,264,523.69	53,144,609.11	189,423	181,595,447.11
Lazio.....	91,766	97,953,423.08	17,733,822.12	15,623,431.24	93,442	100,053,818.96
Abruzzi e Molise.	9,977	10,220,508.72	4,294,330.16	3,848,564.42	10,362	10,666,324.46
Campania.....	73,414	60,383,042.08	51,352,971.40	43,113,592.27	77,392	68,622,421.21
Puglie.....	1,424	1,143,455.61	1,323,126.80	1,161,662.80	1,574	1,304,919.61
Basilicata.....	483	140,000.05	50,213.10	42,531.71	491	147,681.44
Calabria.....	7,712	10,487.14	6,251,720.78	4,735,506.28	8,887	11,954,010.64
Sicilia.....	23,568	24,454,535.47	17,321,530.91	14,120,846.84	25,306	27,655,219.54
Regno...	1,684,246	1,505,042,740.70	599,488,193.36	543,180,187.28	1,729,803	1,561,340,746.68

coscrizione di Monastir, la media dei prezzi d'acquisto al produttore è di 30 parà il chilo, per il vino nero di Kozana, Sachista, Sesfidia, Sorovich, Monastir. I prezzi medi praticati nella circoscrizione di Adrianopoli sono da 6 a 8 e a 15 franchi l'ettolitro, pei vini ordinari, e da 25 a 50 franchi pei vini fini.

Dai prospetti più sopra riprodotti rileviamo che al 31 dicembre 1902 i libretti in corso in numero di 1,729,803 segnano un aumento su quelli esistenti al 31 dicembre 1901 di numero 45,65 per un plus valore di L. 53,293,006.08. Il credito dei depositanti salì nel 1902 da L. 1,505,042,740.70 che era nel 1901, a Lire 1,561,340,746.78. L'ammontare dei versamenti nel 1902 ascese a L. 599,488,193.36, e quello dei rimborsi a L. 543,180,187.28.

Al 31 dicembre 1901 i buoni fruttiferi in circolazione erano 611 per un ammontare di L. 3,520,830.37;

nel 1902 ne risultano invece 658 per L. 3,906,117. 21 ciò che segna un aumento di 47 buoni per L. 385,287. Nell' anno 1902 furono emessi buoni per L. 3,965,798. 19, e ne furono estinti per L. 3,580,511. 35.

Riassumiamo ora per province il credito dei depositanti in conto corrente al 31 dicembre 1901 e 1902 ed il movimento dei depositi medesimi durante l'anno 1902.

sultando le cifre, parrebbe che il commercio fosse aumentato, ma esaminandole meglio si capisce che l'aumento è occasionale e che deriva non dagli aumentati scambi ma da un aumento di povertà.

Le cause di questa continua e lenta diminuzione dipendono dalla situazione politica, dalla quale scaturiscono la pessima amministrazione e la nessuna sicurezza pubblica.

PROVINCIE	SITUAZIONE DEI DEPOSITI IN CONTO CORRENTE al 31 dicembre 1901		OPERAZIONI COMPIUTE nell' anno 1902		SITUAZIONE DEI DEPOSITI IN CONTO CORRENTE al 31 dicembre 1902	
	Libretti in corso	Credito dei depositanti	Ammontare dei versamenti	Ammontare dei rimborsi	Libretti in corso	Credito dei depositanti
Piemonte.....	141	1,791,772.06	4,733,788.92	4,514,490.27	156	2,011,070.71
Liguria.....	24	100,649.43	530,483.19	500,656.29	27	130,476.33
Lombardia.....	2,858	8,453,004.65	24,795,662.63	23,863,307.76	2,961	9,385,395.52
Veneto.....	1,374	9,714,872.15	16,868,847.41	16,920,278.56	1,384	9,663,441.00
Emilia.....	3,436	11,610,982.59	38,528,190.87	38,960,405.13	3,438	11,178,768.33
Umbria.....	369	542,140.94	1,573,083.33	1,626,597.30	369	488,626.97
Marche.....	864	2,313,682.13	2,851,933.31	2,759,252.91	901	2,406,362.53
Toscana.....	804	4,113,360.61	6,541,817.40	7,016,725.98	806	3,633,452.03
Lazio.....	214	614,645.35	2,456,395.87	2,439,180.92	216	631,860.30
Abruzzi e Molise.	39	24,870.89	94,595.04	90,290.25	43	29,175.68
Campania.....	11	7,126.17	9,125.25	11,982.84	9	4,268.58
Puglie.....	17	10,493.87	10,453.13	8,738.50	17	12,208.50
Basilicata.....	1	83.22	2.49	» »	1	85.71
Sicilia.....	1,326	5,512,640.77	17,141,516.16	17,167,920.00	1,494	5,516,236.93
Regno...	11,478	44,840,324.83	116,133,895.00	115,879,826.71	11,822	45,096,393.12

Da questo secondo prospetto rileviamo che mentre al 31 dicembre 1901 i libretti dei depositanti in conto corrente erano di numero 11,473 per Lire 44,840,324.83, al 31 dicembre 1902 figuravano in numero di 11,822 per L. 45,096,393.12 con un aumento quindi di 344 libretti per L. 256,068.29. L'ammontare dei versamenti nel 1902 fu di L. 116,135,895, quello dei rimborsi invece di L. 115,879,826.71.

Riepilogando quindi, e non comprendendo i depositi esistenti presso le Casse di risparmio in liquidazione, le operazioni compiute nel 1902 si riassumono in versamenti su libretti di risparmio e di conto corrente e buoni emessi per L. 719,589,886.55, ed in analoghi rimborsi per L. 662,650,525.34. Il numero dei libretti e buoni fruttiferi rimasti in circolazione al 31 dicembre 1901 era 1,696,335 per un ammontare complessivo di L. 1,553,403,895.90: al 31 dicembre 1902 questi salirono a 1,742,283 per L. 1,610,343,257.11 segnanti un aumento di numero 45,948 per Lire 56,939,562.79.

## L' Italia in Levante

Il R. console generale d'Italia a Janina ha trasmesso un rapporto sul movimento commerciale di quel *vilayet* (Epiro) nel 1902 con speciale riguardo alle relazioni coll'Italia.

Il commercio generale di Janina segna una linea costante di leggera depressione. A prima vista con-

\*\*

Le importazioni totali nel 1901 ammontarono a L. 6,483,415 contro 6,626,120 nel 1902. Questo leggiero aumento è fittizio, perchè se dalla importazione dell'anno scorso si deducono L. 305,000 per granturco introdotto eccezionalmente per completare, in causa dello scarso raccolto, lo *stock* necessario all'alimentazione, mentre in condizioni normali l'Epiro è esportatore di questo prodotto, ne risulta che l'importazione generale del 1902 fu di L. 6,321,120, ossia di 167,295 minore di quella dell'anno precedente.

Questa diminuzione fu sopportata e suddivisa fra tutte le nazioni che trafficano con quel paese. Se ne risentirono quindi l'Inghilterra, la Francia, la Germania e la stessa Austria, che ha il sopravvento su quel mercato.

Ora, mentre tutte le nazioni che importano d'erate in Epiro, sono in leggero ribasso nella importazione dei loro prodotti, l'Italia invece segue nel suo commercio d'importazione la parabola ascendente.

\*\*

L'Italia nel 1901 importava direttamente nel *vilayet* di Janina tante merci per il valore di L. 899,060 e 300,000 per la via di Costantinopoli, ossia in complesso L. 1,199,060.

Nel 1902 invece ha importato direttamente per un valore di L. 1,167,650, e indirettamente per 225,500, in tutto L. 1,393,150, con un aumento di L. 194,090 che tenuto conto della diminuzione generale, è un eccellente risultato.

L'aumento della sola importazione italiana nell'Epiro, mentre quella degli altri paesi diminuisce, indica chiaramente che noi andiamo mano mano insinuandoci, a scapito degli altri importatori, e che il nostro commercio va prendendo quello sviluppo a cui la nostra posizione geografica rispetto al Levante ci dà diritto.

Questo solido e costante sviluppo, è senza dubbio dovuto all'istituzione dell'Agenzia commerciale italiana a Janina, la quale non lascia sfuggire occasione di intavolare affari d'ogni genere.

Questo aumento è tanto più significativo in quanto che, nonostante i nostri sforzi, qualche articolo ha dovuto cedere il campo alla concorrenza straniera. Così, per esempio, l'importazione da Genova delle suole e dei corami ha dovuto piegare dinanzi alla concorrenza delle Case ungheresi. Anche nei saponi si è avuta una notevole diminuzione, dovuta alla concorrenza greca, che per la cessione delle tariffe differenziali con la Turchia, ha potuto riprendere, come nel passato, il sopravvento.

Di fronte però alla leggiera diminuzione di questi prodotti, abbiamo avuto in compenso l'introduzione di nuovi articoli, come farine, fiammiferi, carta, fazzoletti di cotone; così pure abbiamo tentata l'introduzione di *fez* italiani, ed allargata su vasta scala l'importazione dei nostri filati e tessuti di cotone, bianchi e colorati.

È specialmente nei tessuti colorati che stiamo facendo passi da gigante. La nostra importazione di filati è cresciuta da L. 30,250 nel 1901 a 48,960 nel 1902; e quella dei tessuti da L. 148,000 a 337,600; abbiamo cioè più che raddoppiato il nostro commercio.

Nel commercio generale l'Italia occupa il terzo posto, venendo dopo la Turchia e l'Austria. Però se consideriamo che le merci, ritenute come turche, perchè provenienti da Costantinopoli, sono invece merci straniere, che transitano di là, possiamo affermare che nel commercio coll'Epiro, noi occupiamo il secondo posto, dopo l'Austria.

L'importazione austriaca vien fatta direttamente senza passare per Costantinopoli, ed ascende a lire 1,706,060. Quanto all'Italia essa importa in complesso, direttamente e indirettamente per L. 1,393,150.

Però la nostra importazione indiretta è diminuita di L. 74,500, ciò che vuol dire che la nostra importazione ha cominciato a lasciare il giro vizioso per prendere la via diretta.

Come si vede dunque, nel commercio d'importazione, che è il più remunerativo, l'Austria non ci supera che di L. 312,910.

In pochi articoli soltanto noi non possiamo sostenere la concorrenza austriaca, cioè negli alcool e negli zuccheri, nei quali la nostra produzione è ancora troppo debole per competere. Nel giorno in cui lo potremo, avremo l'egemonia commerciale nell'Epiro.

Riassumendo: nell'importazione il primo posto è dell'Austria, il secondo dell'Italia, il terzo della Turchia, il quarto della Francia, il quinto dell'Inghilterra, il sesto della Grecia, il settimo della Germania e l'ultimo, finalmente, della Svizzera e del Belgio.

\* \*

L'esportazione dall'Epiro fu nel 1901 di 3,462,700 lire e nel 1902 di L. 4,575,060.

A prima vista sembrerebbe che vi fosse stato un discreto aumento, ma analizzando le cifre, non è così. Nel 1901 l'esportazione del bestiame era soggetta a dazi proibitivi, che furono tolti nel 1902; il 1901 non era annata d'olio, l'anno scorso invece lo fu. Questi due soli prodotti coi loro derivati, sanse, olive, ecc. danno una cifra di L. 1,080,680 che bisogna dedurre dal totale suaccennato. Nel 1902 poi vi fu una grandissima produzione di bitume; le miniere di Selenizza, presso Vallona, produssero in più per 155,000 lire.

Sottratte dunque tutte queste cifre dalla somma totale dell'esportazione, ne risulta che anche questa è nel 1902 diminuita.

Le stesse cause che fanno scemare l'importazione, concorrono anche a fare diminuire la esportazione.

Nella esportazione noi siamo stazionari, avendo già esaurito tutti i generi dei quali è possibile la

importazione in Italia, ed anche in essa occupiamo il secondo posto, dopo l'Austria che importa per 2,807,050.

Quando saranno tolte o diminuite le formalità proibitive per l'introduzione in Italia, delle pelli e delle lane, allora potremo entrare anche noi in lizza, pel momento i nostri sforzi si raccolgono sull'olio e sul bestiame.

Sul primo di questi prodotti, alcuni arditi speculatori, hanno provato a stabilire a Vallona un frantoio per estrarre l'olio di qualità superiore e spedirlo in Italia. Pare che il tentativo non abbia dato cattivi risultati e che prometta per l'avvenire lo sviluppo di un commercio remunerativo. Dopo l'Austria e l'Italia, nell'esportazione viene terza la Grecia. Per gli altri paesi d'Europa è negativa.

In complesso e nel giro di pochi anni l'Italia si è acquistata un bel posto e proseguendo con pari energia non sarà lontano il giorno in cui il commercio italiano, memore delle antiche tradizioni, riprenderà nell'Adriatico, il primato che gli compete.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Le richieste di prestito hanno assunto proporzioni notevoli sul mercato inglese. Per i prestiti giornalieri fu pagato anche il 4 1/4 per cento, mentre le anticipazioni per quindici giorni ebbero il saggio del 3 1/4 e il Consiglio indiano rinnovò piccole somme a quel saggio.

La Banca d'Inghilterra ricevette 300,000 sterline in oro dal Capo, ma i bisogni sono stati tali che il suo incasso è scemato di 636,000 mentre la riserva in biglietti perdette 1,680,000. Il portafogli presenta il maggiore aumento, quasi 8 milioni e i depositi privati crebbero di 5 milioni e mezzo.

È da notare che la Banca d'Inghilterra ha preferito di alzare il prezzo dell'oro in barre anziché elevate nuovamente il saggio dello sconto.

Sul mercato francese la situazione rimane buona e le disponibilità essendo sufficienti, lo sconto oscilla intorno al 3 per cento. La Banca di Francia al 1° ottobre aveva l'incasso in diminuzione di 36 milioni il portafoglio era scemato di 140 milioni, le anticipazioni erano pure cresciute di quasi 12 milioni.

Sul mercato americano lo sconto oscilla intorno al 3 per cento e la situazione rimane abbastanza tranquilla. Ma meno buona è la condizione del mercato finanziario sul quale influiscono sinistramente la breve sospensione di pagamenti e la crisi di qualche *trust*.

A Berlino il saggio dello sconto è intorno al 3 3/4 per cento.

Sul mercato italiano nessuna variazione notevole nello sconto; i cambi ebbero queste oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
28 Lunedì.....	99.875	25.165	123.50	105.12
29 Martedì....	99.87	25.16	123.47	105.10
30 Mercoledì...	99.87	25.16	123.42	105.10
1 Giovedì.....	99.92	25.18	123.50	105.15
2 Venerdì.....	99.90	25.17	123.45	105.15
3 Sabato.....	99.90	25.16	123.45	105.10

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		1 Ottobre	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo		
	Incasto metallico Sterl.	33,809,000	+ 656,000
	Portafoglio.....	30,484,000	- 7,830,000
	Riserva.....	22,820,000	+ 1,680,000
Passivo	Circolazione.....	29,439,000	- 1,044,000
	Conti corr. dello Stato	8,216,000	- 945,000
	Conti corr. particolari	43,498,000	- 5,404,000
	Rapp. tra l'Inc. e la cir.	44 %	+ 9 1/8

		1 Ottobre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,471,804,000 - 36,784,000
		argento... »	1,116,028,000 - 2,860,000
		Portafoglio..... »	634,653,000 + 140,666,000
	Passivo	Anticipazione..... »	647,682,000 - 31,471,000
		Circolazione..... »	4,277,825,000 - 140,330,000
Conto cor. dello St. » dei priv. »		152,997,000 + 31,471,000 397,753,000 - 21,788,000	
Rapp. tra la ris. e l'inc.		83,87 %	- 4,20 %

		26 Settembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	366,713,000 - 230,000
		argento... »	498,095,000 + 595,000
		Portafoglio..... »	919,488,000 + 119,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	113,683,000 - 1,520,000
		Circolazione..... »	1,617,198,000 - 208,000
Conti corr. e dep. »		597,242,000 + 2,763,000	

		23 Settembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,466,738,000 - 4,832,000
		Portafoglio..... »	276,137,000 + 6,067,000
		Anticipazione..... »	40,014,000 - 608,000
	Passivo	Prestiti..... »	296,321,000 - 484,000
		Circolazione..... »	1,602,917,000 + 402,000
Conti correnti..... »		141,134,000 - 7,150,000	
Cartelle fondiarie »		298,004,000 + 291,000	

		24 Settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	109,152,000 -
		Portafoglio..... »	525,287,000 -
		Anticipazioni..... »	27,183,000 -
	Passivo	Circolazione..... »	614,282,000 -
		Conti correnti..... »	65,413,000 -

		26 Settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro. Fior.	47,424,000 + 5,000
		argento... »	77,379,000 - 38,000
		Portafoglio..... »	74,272,000 + 883,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	50,458,000 + 1,035,000
		Circolazione..... »	227,985,000 + 287,000
Conti correnti..... »		6,335,000 + 1,957,000	

		26 Settembre	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	168,090,000 + 1,300,000
		Portaf. e anticip. »	917,050,000 + 5,010,000
		Valori leg. .... »	71,820,000 + 670,000
	Passivo	Circolazione..... »	45,690,000 - 320,000
		Conti corr. e dep. »	901,350,000 + 8,130,000

		23 Settembre	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	972,059,000 - 17,018,000
		Portafoglio..... »	895,019,000 + 51,016,000
		Anticipazioni..... »	50,987,000 + 670,000
	Passivo	Circolazione..... »	1,212,777,000 + 22,159,000
		Conti correnti..... »	628,058,000 - 44,485,000

		19 Settembre	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro..... Fr.	107,943,000 + 871,000
		argento... »	13,981,000 - 803,000
	Circolazione..... »	212,833,000 + 1,160,000	

**RIVISTA DELLE BORSE**

3 Ottobre.

La liquidazione di fine settembre è ormai del tutto sistemata e senza disguidi; notiamo però una maggiore tensione nel tasso dei riporti dovuta alla minore abbondanza di danaro.

Questo fatto avrebbe dovuto consigliare le borse italiane ad un poco più di calma e di raccoglimento, ed invece se eccettuamo qualche momentanea incertezza e per qualche valore isolato, il resto del listino seguita a presentarsi a pieni prezzi.

Al buon andamento non è estraneo Parigi che seguita a quotare la nostra rendita sopra a 103.

Da noi il 5 per cento ebbe affari per contanti in media a 103, e per fine prossimo a 103.45; il 3 1/2 a 101.60 per contanti ed a 101.90 per fine. Il 4 1/2 e 3 per cento scuponati segnano rispettivamente 100.87 e 73.50.

Sul mercato francese i titoli di stato in genere sono buoni e sostenuti: noi, chiodiamo oggi a 105.30, il francese 3 0/0 a 96.80 e lo Spagnuolo a 92.35.

Il contegno della Borsa di Londra è tutt'altro che confortante: seguita l'incertezza nei consolidati che si quotano oggi a 88.60.

TITOLI DI STATO	Sabato 26 Sett. 1903	Lunedì 28 Sett. 1903	Martedì 29 Sett. 1903	Mercoledì 30 Sett. 1903	Giovedì 1 Ottobre 1903	Venerdì 2 Ottobre 1903
Rendita italiana 3 1/2 %	101.47	101.57	101.55	101.57	101.55	101.65
» » 5	102.87	102.87	102.85	102.82	102.90	103.10
» » 4 1/2	102.—	102.—	102.—	102.—	100.87	100.90
» » 3	74.25	74.25	74.25	74.25	73.50	73.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi..... »	102.85	102.95	102.90	103.05	103.15	103.30
a Londra..... »	102.—	102.—	102.—	102.10	102.10	102.25
a Berlino..... »	102.90	102.90	102.90	102.90	102.90	103.30
Rendita francese 3 %				98.—		97.40
ammortizzabile..... »						
» » 3 % antico.	96.57	96.55	96.40	96.65	96.82	96.80
Consolidato inglese 2 3/4	88.20	87.75	87.55	88.25	88.30	88.60
» prussiano 3 1/2	101.40	101.30	101.30	101.50	101.70	101.70
Rendita austriaca in oro	119.30	119.50	119.30	119.50	119.50	119.50
» » in arg.	99.70	99.85	99.70	99.80	99.80	99.95
» » in carta	99.85	99.70	99.85	99.90	99.95	100.—
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi..... »	91.82	91.70	91.55	92.05	92.12	92.35
a Londra..... »	90.75	90.85	90.75	91.—		
Rendita turca a Parigi.	32.70	32.75	32.70	32.85	33.10	33.—
» » a Londra	31.90	31.80	32.—	32.—	32.50	32.25
Rendita russa a Parigi.						
» portoghese 3 %						
a Parigi..... »	31.05	31.—	31.—	31.12	31.70	31.85

VALORI BANCARI

	26 Sett. 1903	3 Ottobre 1903
Banca d' Italia..... »	1116.—	1115.—
Banca Commerciale..... »	792.—	795.—
Credito Italiano..... »	587.—	590.—
Banco di Roma..... »	117.—	120.—
Istituto di Credito fondiario... »	576.—	585.—
Banco di sconto e sete..... »	153.—	153.—
Banca Generale..... »	36.—	36.—
Banca di Torino..... »	—	86.—
Utilità nuove..... »	304.—	299.—

Fermi, ma a pieni prezzi troviamo i valori bancarii.

Le azioni all'Istituto di Credito fondiario che nell'ottava scorsa accennavano a minor tensione, sono tornate in questa, alle quotazioni precedenti.

CARTELLE FONDARIE

	26 Sett. 1903	3 Ottobre 1903
Istituto italiano..... 4 %	509.50	511.—
» »..... 4 1/2 %	526.—	520.—
Banco di Napoli..... 3 1/2 %	485.—	485.—
Banca Nazionale..... 4 %	508.—	509.—
» »..... 4 1/2 %	508.—	510.50
Banco di S. Spirito..... 5 %	508.—	508.—
Cassa di Resp. di Milano..... 5 %	520.—	521.—
» »..... 4 %	514.—	515.50
Monte Paschi di Siena.. 4 1/2 %	512.—	505.—
» »..... 5 %	522.—	515.—
Op. Pie di S. P. <sup>lo</sup> Torino 5 %	528.—	519.—
» »..... 4 1/2 %	520.—	511.—

Pochi affari in cartelle fondiarie a prezzi alquanto oscillanti.

PRESTITI MUNICIPALI

	26 Sett. 1903	3 Ottobre 1903
Prestito di Roma..... 4 %	517.—	507.—
» Milano..... 4 %	102.30	102.30
» Firenze..... 3 %	76.75	75.50
» Napoli..... 5 %	101.25	101.25

VALORI FERROVIARI		26 Sett. 1903	3 Ott. 1903
AZIONI	Meridionali.....	691.—	691.—
	Mediterranee.....	481.50	485.—
	Sicule.....	672.—	675.—
	Secondarie Sarde.....	257.—	257.—
	Meridionali..... 3%	356.—	351.50
	Mediterranee..... 4 »	506.—	507.—
	Sicule (oro)..... 4 »	518.—	518.—
	Sarde C..... 3 »	359.—	352.50
	Ferrovie nuove..... 3 »	358.25	357.75
	Vittorio Eman..... 3 »	377.50	372.—
OBBLIGAZIONI	Tirrene..... 5 »	515.—	515.—
	Costruz. Venete..... 5 »	505.—	507.50
	Lombarde..... 3 »	321.—	323.—
	Marmif. Carrara..... »	252.—	252.—

Nelle azioni ferroviarie notiamo fermezza e prezzi sostenuti; per le Sicule aumento.

Le obbligazioni ebbero scambi vivaci; i prezzi per le Sarde C., Vittorio Emanuele, s'intendono ex-coupon.

VALORI INDUSTRIALI		26 Sett. 1903	3 Ott. 1903
Navigazione Generale.....	482.—	501.—	
Fondaria Vita.....	283.—	288.75	
» Incendi.....	147.75	148.50	
Acciaierie Terni.....	1900.—	1923.—	
Raffineria Ligure-Lomb.....	327.—	327.—	
Lanificio Rossi.....	1535.—	1545.—	
Cotonificio Cantoni.....	530.—	536.—	
» veneziano.....	272.—	277.—	
Condotte d'acqua.....	328.—	334.—	
Acqua Marcia.....	1530.—	1530.—	
Linificio e canapificio nazion.	145.—	147.—	
Metallurgiche italiane.....	173.—	180.—	
Piombino.....	76.50	90.—	
Elettric. Edison vecchie.....	567.—	573.—	
Costruzioni venete.....	128.—	130.—	
Gas.....	1436.—	1448.—	
Molini Alta Italia.....	655.—	630.—	
Ceramica Richard.....	370.—	369.—	
Ferriere.....	78.—	90.—	
Officina Mec. Miani Silvestri.	129.—	143.—	
Montecatini.....	102.—	104.—	
Carburo romano.....	848.—	825.—	

Banca di Francia.....	3775.—	3780.—
Banca Ottomana.....	584.—	587.—
Canale di Suez.....	3910.—	3918.—
Crédit Foncier.....	671.—	672.—

Le simpatie della speculazione si sono rivolte in gran parte ai valori industriali i cui prezzi segnano un aumento sensibile.

Fra i titoli più ricercati in ottava notiamo: le Rubattino, le Condotte, le Ferriere e le Miani.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Nuove Società

#### L'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici.

— A Vicenza si può considerare ormai costituita l'« Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici. »

Questa nuova Società anonima, con un capitale iniziale di quindici milioni, suddiviso in azioni da L. 250 cadauna, sorge per iniziativa dei signori cav. Alessandro Alessio e cav. Magno Magni, che della Società saranno rispettivamente il Presidente del Consiglio d'amministrazione e l'Amministratore delegato.

#### Rendiconti di assemblee.

#### Fonderia Milanese di acciaio - Milano.

(Capitale versato L. 1,000,000). — Si tenne l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio dell'esercizio scorso e del riparto degli utili in Lire 74,319.65 nel modo seguente: alla riserva L. 7431.96; 5 per cento interessi agli azionisti L. 50,000; al Con-

siglio d'amministrazione L. 3377.53; 1 per cento di dividendo agli azionisti L. 10,000. Residuo a nuovo L. 3671.75 comprese L. 161.59 dell'esercizio precedente.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** Vendita assai limitata per il frumento e frumentoni a prezzi invariati.

A *Rovigo* frumento da L. 21.60 a 22.15, frumentoni da L. 14.50 a 16.50, avena da L. 14.75 a 15 al quintale. A *Varese* frumento da L. 22.50 a 23, segale da L. 17.50 a 18, melgone da L. 15.50 a 19, avena da L. 16.50 a 17, miglio da L. 18.50 a 19.50, orzo da L. 20 a 21; ad *Oleggio* frumento da L. 20.50 a 21, avena da L. 14.50 a 15, meliga da L. 16 a 16.50, segale da L. 15 a 15.50. Ad *Alessandria* frumento da L. 22.25 a 23, meliga da L. 15 a 15.50, segale da lire 17 a 19, avena da L. 15.50, a 16 al quintale. A *Cremona* frumento da L. 20 a 21, granturco da L. 13 a 15, avena da L. 14.50 a 15.50. A *Modena* frumento da L. 22 a 23, frumentone da L. 16.50 a 17 al quintale. A *Verona* frumento da L. 21.75 a 22, granturco da L. 16.50 a 17, segale da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.25 a 15.75. A *Lugo* frumento tenero da Lire 22 a 23, frumentone da L. 15.50 a 16, avena da Lire 15 a 15.50, meliga da L. 13 a 14. A *Marsiglia* grano duro Tunisi a fr. 21.25. A *Parigi* frumento per corrente a fr. 21.20, id. per prossimo a fr. 21.30; segale a fr. 14.50, avena a fr. 14.20.

A *New-York* frumento rosso da cents 82 a 33, mais da cents 52 a 53. A *Chicago* frumento da cents 75 a 76, mais da cents 45 a 45.75, avena da cents 36 a 37 per bushel.

**Uve.** La vendemmia è ormai del tutto avviata nelle principali piazze italiane; il raccolto nell'insieme è buono per qualità e quantità.

A *Milano* uva bolognese da L. 14 a 16, id. modenese da L. 15 a 17 al quintale. Ad *Alessandria* uvaggio da L. 21 a 22, a *Brescia* uva da L. 19 a 20. A *Bologna* uve nere fini da L. 21 a 22, uvaggi da L. 15 a 16, uve bianche da L. 20 a 22, uvaggi bianchi da L. 17 a 19 al quintale. A *Modena* uva nera tipo Sorbara da L. 20 a 23, id. bianca da L. 12 a 14; uva nera lambrusca da L. 18 a 20, id. comune da L. 12 a 14 al quintale. A *Parma* uva rossa a lire 10.50, id. fina a L. 13.50. A *Reggio Emilia* uva nera da L. 9 a 15; a *Lodi* uva da L. 18 a 20 al quintale. A *Tortona* uva nera di collina da L. 13 a 20, idem bianca da L. 15 a 17. A *Lecco* uva da L. 9 a 11 al quintale.

**Cotoni.** Causa le forti entrate di questi giorni, entrate non previste, dato i continui annunci di un raccolto fortemente in ritardo, il mercato di New York ha subito un notevole ribasso, ribasso che forse avrà un po' sfiduciato la filatura. Non è però a dimenticarsi che, a cadute così rapide, vi si oppongono generalmente riprese inevitabili. Effettivamente le notizie sul raccolto sono buone; ciò nonostante, molti fattori contribuiranno ancora a modificare, in meglio od in peggio, le condizioni di esso. La filatura si è quasi completamente coperta per i mesi di settembre e ottobre, ma ancora resta molto a fare; la domanda deve venire per il seguito, e ciò potrà portare influenza sul mercato.

#### Prezzi correnti:

A *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 11.25 per libbra; a *Nuova Orleans* cotone Middling Upland pronto a cents 9 7/8 per libbra.

**Sete.** I prezzi della seta non hanno marcato un progresso sensibile durante la ora chiusa settimana. Tuttavia delle sete fini, più domandate, hanno avanzato da centesimi 50 a un franco. Si tratta di greggie del Levante, Brussa, ecc., tutt'affatto nell'impiego della fabbrica. Quanto alle altre sorta, gli affari sono alla calma.

*Gregge.* Cévennes 10/12 1 fr. 56, 11/13 1 fr. 5<sup>a</sup>; Italia 9/11 fr. 55; Piemonte 10/12 extra fr. 57, 1 fr. 56; Brussa 9/11 1 fr. 51 a 52, 11/13 1 fr. 50 a 51, 13/15 2 fr. 48, 14/16 1 fr. 49, 2 fr. 47 a 48; Siria 9/11 1 fr. 53 a 54; China fil. 9/11 fr. 55 a 56.50; *tsallees* 5 fr. 36 a 37; Canton fil. 9/11 extra fr. 43, 1 fr. 41 a 42, 13/15 fr. 38 a 38.50; Giappone fil. 9/11 1 fr. 53, 1 1/2 fr. 52 a 52 1/2; Kakeda 1 fr. 46.50 a 46.75.

**Trame.** China giri contati 36|40 1 fr. 47, 40|45 2 fr. 44; Canton fil. 22|24 2 fr. 43; 24|26 3 fr. 39; Giappone fil. giri contati 20|22 1 fr. 55, 22|24 1 fr. 54; Kakeda 24|28 1 fr. 51.52; Tussah fil. 40 50 2 fr. 25.

**Organzini.** Francia 18|20 2 fr. 57, 19|21 1 fr. 59; Italia 18|20 1 fr. 59; Brussa 28|32 2 fr. 52; China fil. 22|26 2 fr. 55 a 56; id. giri contati 40|45 1 fr. 47; Canton fil. 19|21 extra fr. 48, 1 fr. 47, 2 fr. 45; Giappone fil. 19|21 extra fr. 53, 1 fr. 57, 26|28 1 fr. 54.

**Caffè.** Le oscillazioni repentine verificatesi nei prezzi sui mercati regolatori, hanno paralizzato il sostegno che andava prendendo buona piega; perciò sebbene sui luoghi di produzione, specialmente al Brasile, il sostegno perduri, da noi e sui mercati a termine domina la calma.

Quotiamo:

A Genova caffè Moka da fr. 140 a 165, id. Portorico fino da fr. 175 a 185, id. corrente da fr. 135 a 155; caffè S. Salvator lavato da fr. 115 a 120, id. naturale da fr. 95 a 100. Caffè Nicaragua da fr. 89 a 91, id. Caracas da fr. 115 a 145, id. S. Domingo da fr. 81 a 95. Caffè Santos da fr. 73 a 80, id. caracolito da fr. 85 a 90, id. Bahia da fr. 57 a 65 il quintale schiavo dazio.

**Risi.** Risi calmi, risoni in aumento di circa 25 centesimi.

A Torino riso mercantile da L. 35 a 37, id. fioretto da L. 38 a 40 al quintale. A Vercelli riso sguscio da L. 27 a 28, id. mercantile da L. 29 a 30, id. bertone da L. 30 a 31, risone giapponese da L. 17.75 a 18.75 al quintale. A Verona risone nostrano da L. 21 a 21.50, id. Giapponese riprodotto da L. 20.75 a 21, riso fioretto da L. 39 a 39.50, id. mercantile da L. 35 a 36. Riso giapponese fine da L. 32 a 32.50, mezzo riso da

L. 22 a 22.50, risetta da L. 20 a 20.50, id. giarone da L. 17 a 17.25 al quintale.

**Prodotti chimici.** I prezzi non subirono alcuna variazione, salvo nel solfato di rame, che per quanto meglio sostenuto all'origine, trovò speculatori locali a prezzi leggermente più ridotti, di guisa che le vendite che ne seguirono per la nuova campagna, furono numerose e di rilievo. Buone vendite vennero pure fatte in settimana nelle sode ai soliti prezzi e condizioni del Sindacato.

Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12.50. Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 11.75. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 73.—. Solfato di rame prima qual. 49.— di ferro 7. Carbonato ammoniacale 83,50. Minio rosso LB e C 36.75. Prussiato di potassa giallo—. Bicromato di potassa 73.—, id. di soda 56.—. Soda caustica bianca 60|62, L. 22.25, id. 70|72, 24.75, id. 76|77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 13.75, in polvere 15.25. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal ——. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19.—. Borace raffinato in pezzi 33,50, in polv. 35,50. Solfato d'ammoniaca 24 per cento buon grigio 35. Sale ammoniacale prima qualità 103, seconda 103. Magnesia calcinata Pattinson in flacons una libbra 1.25, in latte una libbra 1.10.

Il tutto per 100 chilogrammi costo nolo s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato  
AMMORTIZZATO PER L. 537,000

### ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 Settembre 1903.  
(8ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1065	—
Media.....	4760	4760	—	1065	1042	+ 23
Viaggiatori.....	2,076,140.00	2,064,389.81	+ 11,750.19	102,930.00	101,129.76	+ 1,800.24
Bagagli e Cani.....	84,283.00	89,353.40	- 70.40	3,047.00	3,049.29	- 2.29
Merci a G.V. e P.V. acc.	362,873.00	360,885.70	+ 1,987.30	13,903.00	13,826.89	+ 76.11
Merci a P.V.....	2,115,583.00	2,102,637.61	+ 12,945.39	85,856.00	85,330.77	+ 525.23
TOTALE.	4,643,879.00	4,617,266.52	+ 26,612.48	205,786.00	203,336.71	+ 2,399.29

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Settembre 1903.

Viaggiatori.....	15,142,521.00	14,780,892.06	+ 411,628.94	752,793.00	733,777.23	+ 19,020.77
Bagagli e Cani.....	662,496.00	638,713.45	+ 23,784.55	26,151.00	24,385.71	+ 1,765.29
Merci a G.V. e P.V. acc.	2,841,467.00	2,773,810.64	+ 67,656.36	105,483.00	102,915.04	+ 2,572.96
Merci a P.V.....	16,472,617.00	16,002,483.37	+ 470,133.63	667,581.00	648,042.29	+ 19,538.71
TOTALE.	35,119,103.00	34,145,899.52	+ 973,203.48	1,562,018.00	1,509,120.27	+ 42,897.73

### Prodotto per chilometro

della decade.....	975.60	970.01	+ 5.59	193.13	190.93	+ 2.25
riassuntivo.....	7,377.96	7,173.51	+ 204.45	1,457.29	1,448.29	+ 9.00

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.